

Marcel Maget

Il pane annuale

Comunità e rito della panificazione nell'Oisans

a cura di Maria Luisa Meoni

con uno scritto di Alberto M. Cirese

2004i Ricordo di Marcel Maget

In: Marcel Maget, Il pane annuale.

A cura di M. L. Meoni. Roma, Carocci, 2004 : 11-14

Ricordo di Marcel Maget

Alberto M. Cirese

Incontrai Marcel Maget la prima volta a Roma il 21 aprile 1956. Ricostruisco con facilità la data, perché quello fu il giorno in cui si aprì a Roma il "Convegno di studi etnografici", che si tenne all'Eur in occasione dell'inaugurazione del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Partecipò tutta l'Italia demologica ed etnologica di allora: Toschi, Cocchiara, Naselli, Santoli, Tentori, Grottanelli, De Martino, Nataletti, Lanternari, Carpitella, Bronzini, Seppilli, Perusini, Scotti, più molti altri, tra cui anch'io. E tre stranieri: uno dagli Stati Uniti, Leonard Moss, e due dal Musée National des Arts et Traditions Populaires di Parigi: Georges-Henri Rivière, suo celebre direttore, e Marcel Maget, allora Conservateur des Musées Nationaux e Directeur du Laboratoire d'Ethnographie Française.

Ma con Maget ci conoscevamo già. Dai miei purtroppo brevi soggiorni parigini, per la borsa di studio francese presso il Musée de l'Homme, nell'inverno-primavera del 1953, avevo riportato il manuale di "etnografia metropolitana" di Maget, *Guide d'étude directe des comportements culturels*, allora appena pubblicato. E nel primo numero della rivista fondata da mio padre Eugenio, "La Lapa", nel settembre di quell'anno dedicai una noticina a quel libro, sollevando qualche interrogativo sui rapporti tra antropologia e storia che vi venivano configurati. L'eci avere a Maget "La Lapa", e il 9 novembre, in un francese assai claudicante, gli scrissi per dirgli che la rivista avrebbe gradito molto un suo intervento sul tema. Il 14 novembre – davvero a stretto giro di posta, come si diceva un tempo – giunse una sua lunga e articolata lettera, che già entrava nel merito. Poi, dopo due altri scambi epistolari, il 6 giugno 1954 Maget mi mandò il suo articolo (subito tradotto e pubblicato, nel numero di settembre), accompagnandolo con una lettera di cui, pur a tanti anni di distanza, mi colpisce il poscritto (che correggeva una mia svista, o sciatteria, di traduttore e commentatore¹):

¹ M. Cirese, *Studio dei comportamenti culturali*, in "La Lapa", I, 1953, n. 2, p. 20 (foto c.).

*"P.S.: Je me permettrai d'attirer votre attention sur la différence d'emploi des articles défini et indéfini qui a une grande importance quant au sens. J'avais parlé d'une opposition de l'histoire et d'une anthropologie qui serait censée ignorer l'évolution. L'emploi de "une" avait pour but de suggérer une conception fantaisiste, une fausse image et non l'anthropologie, science de l'espèce humaine"*².

Precisione, chiarezza, intelligenza: e così è in tutte le altre sue lettere (oltre che nei libri, ovviamente). Ma non è aridità. Il Convegno all'Eur, che ci fu comune, si chiuse il 23 aprile, e subito dopo cominciò in Sardegna il VI Congresso Nazionale delle Tradizioni popolari, che ci fu anch'esso comune. Si aprì il 26 aprile a Cagliari, dove si svolse la prima giornata dei lavori. Il 27 – sostando a Isili, Laconi, Aritzo, Desulo, Tonara – si trasferì in pullman a Nuoro, dove il 28 si tenne la seconda giornata dei lavori. La terza giornata fu a Sassari, il 29 mattina, mentre al pomeriggio si passò ad Alghero. Il giorno 30 – per Torralba, Nuraghe S. Antine, Oristano, Barumini – si tornò a Cagliari, per assistere il giorno dopo, primo maggio, alla Sagra di Sant'Efisio. Fu un viaggio di rara intensità e bellezza, e dopo mezzo secolo ancora me ne durano le immagini (le rosse vesti delle donne di Desulo, Max Leopold Wagner che in viaggio mi spiegava l'origine degli articoli determinativi logudoresi e campidanesi, Jelka Ribarić che a Cala Gonone, stupefatta, gridava alla luna vedendola sorgere enorme dal mare invece che tramontarvi, come nella sua Croazia...); e il fascino prese anche Maget che, quattro mesi dopo, il 24 settembre, mi mandò da New York una cartolina che diceva:

*"L'éloignement me fait apprécier davantage le charme de notre voyage en Sardaigne. La vie régionale est ici bien différente. Je pars au Mexique pour faire de nouvelles comparaisons. Je pense souvent à vous et à vos amis au cours de cette expédition"*³.

Né il segno si cancellò. Venti anni dopo, il 24 maggio 1976, Maget mi scrisse:

*"Cher Collegue et ami,
Après plus de quinze ans consacrés aux tâches universitaires de l'enseignement supé-*

² P.S.: Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla differenza nell'impiego degli articoli definiti e di quelli indefiniti che ha grande importanza per il senso. Avevo parlato di una opposizione tra la storia e una antropologia che si ritiene ignori l'evoluzione. L'impiego di "una" aveva lo scopo di suggerire una concezione di fantasia, una falsa immagine e non l'antropologia, scienza della specie umana.

³ La distanza mi fa apprezzare meglio il fascino del nostro viaggio in Sardegna. La vita regionale è qui ben diversa. Parto per il Messico per fare nuove comparazioni. Penso spesso a voi e ai vostri amici nel corso di questa spedizione.

rieur (!!!), me voici enfin libéré et capable de reprendre des activités plus conformes à mes aspirations.

*Et de reprendre certains dialogues qui m'étaient chers. Je me souviens de notre premier contact dans la "Lapa". Et du voyage en Sardaigne et de la fête de San Efisio. Tempo fa!! J'admire que malgré un silence épais dû à mes travaux forcés, vous ayez eu la constance de me faire envoyer vos oeuvres et vous en suis profondément reconnaissant"*⁴.

Di nuovo le ragioni dell'amicizia affiancate a quelle degli studi; la lettera infatti proseguiva:

"J'ai bien reçu en effet "cultura egemonica e culture subalterne". Je vous ai reconnu avec grand plaisir dans votre volonté de faire sortir les études démologiques du cocon où elles avaient tendance à s'isoler. Mais j'ai reconnu aussi la mesure que vous savez conserver et je suis particulièrement d'accord avec le passage de la page 310 où vous distinguez les analyses et les ismes. Vous ouvrez toutes les fenêtres possibles mais mettez en garde contre les courants d'air de la mode. Le fonctionnalisme, le structuralisme, le semiologisme (et non les analyses légitimement mises en oeuvre) n'ont pas fini de faire des ravages encore qu'ils commencent à se bumer même à Paris (!!!)".

E qui Maget mi dava notizia della pubblicazione, che riteneva prosima, di una sua ricerca cominciata trent'anni prima:

*"Je compte mettre un terme à une vieille étude ponctuelle commencée en 1946 et dont les résultats de 30 ans paraîtront l'année prochaine. Ce sera pour moi un plaisir de vous l'adresser"*⁵.

È straordinario! Il lavoro di cui Maget mi dava notizia, senza dirne il titolo, deve identificarsi proprio con lo scritto che ora qui si traduce.

⁴ Caro Collega ed amico, dopo più di quindici anni consacrati agli impegni universitari dell'insegnamento superiore (!!!) eccomi finalmente liberato e in grado di riprendere delle attività più conformi alle mie aspirazioni. E di riprendere certi dialoghi che mi erano cari. Mi ricordo del nostro primo contatto sulla "Lapa". E del viaggio in Sardegna e della festa di Sant'Efisio. Tempo fa!! Ammiro che malgrado il fitto silenzio dovuto ai miei lavori forzati, voi abbiate avuto la costanza di farmi mandare le vostre opere e ve ne sono profondamente riconoscente.

⁵ Ho ben ricevuto in effetti "cultura egemonica e culture subalterne". Con grande piacere vi ho riconosciuto nella vostra volontà di far uscire gli studi demologici dal bozzolo in cui tendevano a isolarsi. Ma ho riconosciuto anche la misura che sapete conservare e sono particolarmente d'accordo con il passo della pagina 310 in cui distinguete le analisi e gli ismi. Aprite tutte le finestre possibili ma mettere in guardia contro le correnti d'aria della moda. Il funzionalismo, lo strutturalismo, il semiologismo (e non le analisi legittimamente messe in opera) non hanno ancora finito di fare disastri anche se cominciano ad annusarsi anche a Parigi (!!!).

⁶ Conto di mettere fine a un vecchio studio puntuale cominciato nel 1946 e i cui risultati di 30 anni compariranno l'anno prossimo. Sarà per me un piacere mandarvelo.

Infatti, *Le pain anniversaire à Villard d'Arène en Oisans* dà conto di una ricerca (che ben può dirsi *ponctuelle*) cominciata appunto nel 1946, come la lettera dice. Inoltre, il 1976, che è l'anno della lettera, è anche l'anno della ripresa della ricerca, come infatti si dice nel capitolo ottavo ("Trente ans après"): "18.11.1976. Départ, gare de Lion pour Grenoble...". Sola differenza è che la ricerca non si concluse quell'anno, come nella sua lettera Maget sperava, e il libro non uscì l'anno successivo: ne passarono ancora tredici, se non vado errato. Ma ora il libro compare anche tradotto: è il secondo scritto di Maget che vede la luce in Italia, dopo quello che "La Lapa" ebbe il merito (posso dirlo?) di pubblicare cinquant'anni fa⁷.

Dopo avermi dato notizia di una iniziativa editoriale, *Pléiade Gallimard*, cui intendeva chiedermi di collaborare, Maget chiuse la sua lettera del 1976 ringraziandomi "*de ne pas l'avoir oublié*". Ora, 2003, continuo a non dimenticare la sua alta figura prestante, il sorriso franco e amico, le sollecitazioni intellettuali, i tempi della "Lapa", il viaggio in Sardegna, la festa di Sant'Efisio, un ristorante Androuet (*poète fromager*) a Parigi... E le ritrovate sue lettere e mie, più di dieci, da pubblicare.

⁷ M. Maget, *A proposito di specializzazione. Storia e antropologia*, in "La Lapa", II, 1954, n. 3, pp. 43-45.